

# “Indovina chi viene a cena?”

## Tre testimoni a confronto con i giovani



Dopo il successo delle scorse edizioni, torna per il quarto anno “Indovina chi viene a cena?”, ciclo di cene con testimoni organizzato dagli Spazi Giovanili del Comune di Bergamo. L’iniziativa è molto semplice: il racconto di un testimone intervallato dalle

portate di una cena. Un modo leggero e informale per affrontare alcuni temi importanti con adolescenti e giovani, ma anche con gli adulti, della città; un’occasione per offrire stimoli, confrontarsi, incrociare sguardi ed esperienze. Quest’anno è stato individuato un unico tema conduttore, passione e determinazione, declinato con accezioni diverse. Aprirà il ciclo della nuova edizione Matteo Sabbadini, rallysta e pilota MB Racing, martedì 11 ottobre, con “Quando la passione cresce con te”. Il secondo incontro, martedì 18 ottobre, “Quando la passione è impegno”, vedrà la presenza di Carmen Pellegrinelli, regista e drammaturga. Chiuderà il ciclo, martedì 25 ottobre, Roberta Sammarelli, bassista della band Verdena, una delle più apprezzate della scena altern-rock italiana, che racconterà “Quando la passione diventa lavoro”. Le cene-incontro, rivolte in particolare ad adolescenti e giovani ma aperte anche agli adulti, si svolgeranno presso lo Spazio Giovanile Boccaleone (via Gandhi, 3) alle 19.30 e saranno gratuite. È gradita una conferma della presenza. Gli Spazi Giovanili del Comune di Bergamo sono spazi per adolescenti e giovani finalizzati a sviluppare idee e proposte per il tempo libero, che

valorizzano e incentivano la socializzazione, la creatività e i talenti dei giovani (arti visive, musica, espressività, multimedialità, sport,...) anche attraverso corsi e laboratori. Luoghi e progetti che supportano i processi di crescita di ragazze e ragazzi grazie alle proposte animate e alla conduzione di educatori professionali. Gli Spazi giovanili cittadini sono presenti nei quartieri di Monterosso, Celadina, Boccaleone, Grumello del Piano e San Tomaso e il sistema cittadino degli spazi giovanili lavora in forte collaborazione con gli altri servizi e progetti dell'Assessorato alle Politiche Giovanili, in primis lo Spazio Polaresco e lo Spazio Informagiovani di via del Polaresco 15 a Longuelo e lo Spazio Giovani Edoné a Redona.

---

## **Auto, la corsa continua. Ma preoccupa la riduzione del “superammortamento”**

Settembre si è chiuso con le immatricolazioni in crescita del 17,3%. «Gli incentivi fiscali per le aziende hanno avuto effetto e devono diventare strutturali», dicono i rivenditori. Per l'usato +1,48%

---

# Ambulanti, assegnazione dei posteggi. Attivo lo “Sportello Bolkestein” in Ascom



Conto alla rovescia per la nuova assegnazione dei posteggi nelle aree mercatali bergamasche. Con l'entrata in vigore della Direttiva Europea 2006/123/CE (Legge Bolkestein), entro il 7 ottobre i comuni sono chiamati a pubblicare i bandi per le nuove assegnazioni dei posteggi. Da quella data gli ambulanti hanno

tempo tre mesi per predisporre tutta la documentazione richiesta. Dal 7 gennaio al 7 marzo 2017 sarà possibile, invece, presentare le singole domande, posteggio per posteggio, e attendere la graduatoria di assegnazione, che sarà resa nota dall'8 maggio 2017. Nella Bergamasca la nuova normativa interessa 246 mercati, circa 7 mila posteggi e oltre 2.400 ambulanti. Una vera e propria rivoluzione che deve trovare pronti da un lato gli ambulanti e dall'altra i Comuni. In occasione della nuova normativa, Ascom ha predisposto lo “sportello Bolkestein”, con un servizio di consulenza e di accompagnamento per la richiesta delle nuove concessioni indirizzato a tutti gli ambulanti. Il servizio è da prenotare all'Area Accoglienza Soci di Ascom Confcommercio Bergamo al numero 035 4120304.

<https://www.youtube.com/watch?v=wu6tilZaAww>

---

# Provincia, al voto (in pochi) tra i soliti paradossi italiani



La politica è veramente il palcoscenico dei paradossi: una specie di camera fatta di specchi, in cui tutto ciò che, nel mondo normale, sarebbe puro delirio, viene presentato come fosse la cosa più normale del mondo. E, badate, non mi riferisco alle esilaranti bissabobe dei politicanti romani, che un giorno danno dello scemo a uno e, il giorno dopo, lo copiano pari pari: parlo di noi, orobi mesopotamici,

stirpe di baghèt e di taragna, gente pratica e laboriosa. Perché sabato scorso, 2.843 bergamaschi, tra sindaci e consiglieri comunali, sono andati a votare per un'assise che non esiste più, almeno nelle parole felpate e false della politica, vale a dire il Consiglio Provinciale. Quattro liste, quarantanove candidati, sedici eletti. Nel più abissale ed assoluto disinteresse dei cittadini. Neanche un plissé sull'appassionante agone politico: nemmeno un bergamasco che abbia mangiato di magro o si sia astenuto dai commerci sessuali, in attesa del verdetto dell'urna. Anche perché dei destini di un consiglio in cui gli amministratori si votano tra loro, non si capisce poi per fare cosa, davvero pare impossibile che a qualcuno possa importare.

Prova ne sia che perfino tra i pubblici amministratori, che dovrebbero, come si dice, dare il buon esempio, c'è stata una

significativa astensione: il 36%, superiore del 9% rispetto alla precedente tornata del 2014. Insomma, neppure ai diretti interessati interessa l'elezione di questo comitato di sbaraccamento: di questo plotone di psicopompi il cui unico vero ruolo parrebbe essere di facilitare il trapasso della defunta provincia ai campi elisi. E, allora, come direbbe Beppo Novello, perché? Per quale ragione eleggere un consiglio che non dovrebbe nemmeno esistere, che conta poco o niente e che nessuno si fila di striscio? Capirei se si trattasse del solito scopo umanitario, se ci fossero di mezzo le palanche: uno occupa la sua cadrega e si porta a casa un gruzzoletto solo per scaldarla. Ma qui non ci si guadagna mezza lira frusta. Manca, se mi passate il termine, il movente. Posso capire che a qualcuno faccia gola l'essere eletto per l'elezione in sé: ci sono quelli che si sbattono per essere membri di un consiglio d'istituto o presidenti di un'assemblea condominiale, e con Narciso non si scherza. Ma il legislatore che interesse avrebbe avuto nel mantenere questo lemure di elezione, questo fantasma di consiglio?

No, qui c'è qualcosa di più profondo, che risale alla ritrosia italica verso le semplificazioni: da noi, ogni semplificazione complica viepiù le cose, inevitabilmente. C'è una specie di entropia mentale: un caos assistito, nelle menti dei nomoteti: basta sentire parlare di commissioni, comitati, assemblee, tavoli, workshop, consigli, che nelle menti dei politici si accende una lampadina da 10 candele. Che poi, diciamocelo, questa abolizione delle province non ci è andata giù fin dall'inizio. Le Province, poverine, non facevano male a nessuno: sono le Regioni, semmai, che andavano eliminate, perché sono un verminaio mangiasoldi. Le Province, da secoli, sono una dimensione perfetta per amministrare agevolmente un territorio: abbastanza grandi da porsi questioni progettuali di un certo respiro e abbastanza piccole da tener presente le istanze di tutti. Una regione come la Lombardia, invece, è un carrozzone colossale, che distribuisce denaro a vanvera e che, per dover decidere tutto, decide poco o nulla: una specie di

Stato intermedio, che dello Stato centrale mantiene i peggiori difetti. Andrebbe eliminata, lo dico senza remore: e, se non fosse una miniera di incarichi, di poltrone, di consulenze e di sprechi, su cui i partiti campano in concorde baldoria, probabilmente, l'avrebbero già mandata in soffitta, insieme a tutti i dipartimenti napoleonici e ai podestà del Ventennio.

Invece, ci tocca di mantenerla, questa parodia di decentramento, mentre le Province fanno elezioni del tutto ininfluenti, tra liste che nessuno conosce, per fare scelte che nessuno avallerà. E' l'Italia, gentili lettori: un'elezione non si nega a nessuno, in questa specie di carnevale di matti. Il paradosso finale, la definitiva presa per il culo, è che, in questa pletora di soviet, in questa jungla di commissioni, comitati e consigli, l'unica cosa che manca per davvero è qualcuno che, alla fine, decida e si prenda la responsabilità delle decisioni. Uno che dica: si fa così e così e, se non funziona, la decisione è mia e mia la colpa. Ma, forse, sarebbe chiedere un po' troppo ad un popolo di cagadubbi come il nostro, che cancella le Province e poi le mantiene in vita a stipendio zero e a potere decisionale zero meno. Ma va bene così: se non altro ci sarà qualcuno che potrà dire di aver vinto, qualche volta, da qualche parte. In bocca al lupo, dunque, ai sedici neoconsiglieri, chiunque essi siano: qualunque cosa faranno, auguro loro di farla bene, anche se, in fondo, mi piacerebbe capire almeno di cosa si tratta. Una mia amica che fa politica mi ha promesso di spiegarmelo: io aspetto fiducioso.

---

# Galizzi: “Un clamoroso fallimento la mancata rilocalizzazione dello scalo merci”



L  
,  
i  
n  
d  
u  
s  
t  
r  
i  
a  
,  
a  
B  
e  
r  
g  
a  
m  
o  
,  
è  
r  
i  
t  
o  
r  
n

ta a produrre al di sopra del massimo storico del 2008. I bilanci del 2015 delle aziende associate a Confindustria Bergamo segnalano un recupero di tutti gli indicatori. Il valore della produzione ha raggiunto i 27 miliardi di euro, il valore aggiunto i 7,5 miliardi, circa 100 mila euro per ogni dipendente. Un quarto del Prodotto Interno Lordo provinciale è stato generato da queste imprese. Sono i confortanti dati emersi all'assemblea generale di Confindustria Bergamo di questa mattina al teatro Donizetti che ha visto la presenza del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e del direttore dell'Ispi Paolo Magri. Gli incrementi sull'anno precedente alla crisi, ha rilevato il presidente di Confindustria Bergamo Ercole Galizzi nella sua relazione, sono ancora modesti, intorno al 10%, ma si registra una positiva discontinuità col passato in quanto la produttività è tornata effettivamente ad aumentare, senza essere influenzata dalla riduzione degli occupati, pur in presenza di un incremento delle retribuzioni del 14% nello stesso periodo. Si tratta però di un recupero che ha riguardato non tutte le imprese e che ha privilegiato quelle di maggiori dimensioni: il primo 25% delle industrie ha realizzato l'80% del fatturato e del valore aggiunto. Anche i dati dei primi sei mesi del 2016 sembrano confermare un andamento al rialzo: la produzione è cresciuta del 2%, quanto le esportazioni, gli ordini dall'estero confermano carnet positivi, i prezzi dei prodotti finiti mostrano una tendenza a un modesto incremento. In aumento anche l'occupazione. Il secondo semestre però, ha avvertito il presidente, si presenta più critico, con segnali preoccupanti di crisi e instabilità internazionali. Ma anche in fase di rallentamento si assisterà "a un nuovo record assoluto dell'export provinciale". Certo, per il presidente Galizzi, lo scollamento è forte fra questi dati e il sentire comune. "La complessità e la lentezza dell'uscita dalla crisi - ha rilevato - hanno generato un forte senso di insoddisfazione. Di fronte a una crescita del 2% - qual è stata quella dell'industria bergamasca nello

scorso anno – l'opinione pubblica ha l'impressione che si faccia "molto rumore per nulla". In effetti, ha aggiunto, "non si può dimenticare che raggiungere una crescita del 2% costituisce il limite superiore cui possiamo ambire in un'economia troppo matura e, soprattutto, in un Paese dove gli investimenti pubblici sono fermi, le norme complicate, le procedure defatiganti e dove la giustizia è una tartaruga". Il presidente ha ricordato come a livello locale e nell'ambito dei limitati gradi di discrezionalità consentiti, Confindustria Bergamo sta operando per avviare un processo di semplificazione, per esempio grazie all'istituzione con l'Agenzia delle Entrate, di una Camera di Conciliazione per facilitare il rapporto delle imprese con il fisco. Nel mese di ottobre a Roma verrà inoltre presentata alla Commissione Parlamentare il Protocollo per alcune semplificazioni in campo ambientale siglato con la Provincia. "In tema di lavoro – ha proseguito – attualmente sono in corso due importanti rinnovi di CCNL – per le imprese metalmeccaniche e per le imprese tessili – particolarmente significativi per il nostro territorio. Si tratta di negoziati complessi, sia per l'attenzione al costo del lavoro – che le imprese devono mantenere, in ragione dell'estrema competitività del contesto in cui operano – sia perché ancora non è stato definito un quadro regolatorio interconfederale che detti delle linee guida unitarie per la contrattazione nazionale. E' importante che questi sforzi trovino una condivisione in tempi rapidi, per dare certezze ad imprese e lavoratori ed evitare soluzioni disarticolate non utili né per il sistema delle imprese né per il mercato del lavoro". Ma anche le imprese sono chiamate ad ulteriori sforzi. "L'analisi che abbiamo condotto sulle industrie associate e sulla loro riorganizzazione negli anni di crisi – ha evidenziato Galizzi – rivela criticità e mutamenti. Nei sette anni di crisi le immobilizzazioni materiali sono diminuite del 15%, mentre le immateriali sono cresciute di 10 punti. Complessivamente valgono 9 miliardi di euro". Proprio l'aumento degli immateriali è, secondo il presidente, un ragionevole indicatore di innovazione,

finalizzata ad implementare nuovi prodotti, nuovi progetti e che, comunque, conferma il percorso dell'industria bergamasca verso la "fabbrica intelligente". Negli stessi anni sono cresciuti gli ammortamenti e l'utilizzo del leasing "La crisi – ha sottolineato Ercole Galizzi – non ha dunque ridotto la capacità produttiva, né ha generato un consumo più intenso del capitale fisso". Su questa base è ora possibile aprire una nuova stagione di investimento, grazie anche ai nuovi strumenti di politica industriale come i super ammortamenti, che vengono giudicati positivamente.

Positiva è anche, secondo il presidente, l'introduzione di tecnologie digitali nelle attività manifatturiere che "da anni nella nostra agenda tanto che credo di poter affermare che siamo, a livello nazionale, sulla frontiera di questa innovazione con i nostri rappresentanti nelle posizioni di vertice dei Cluster nazionali e delle Associazioni di riferimento". Galizzi ha anche insistito sulla rivalutazione del ruolo delle filiere di piccole e medie imprese. "Anche l'OCSE ha dovuto riconoscere che le imprese minori e, soprattutto, i subfornitori giocano un ruolo strategico nella competitività internazionale delle imprese bergamasche che vendono per il 90% beni Made in Italy". Va nella direzione di sostenere la filiera anche la ricerca realizzata da Confindustria Bergamo sulle potenzialità economiche dell'inserimento di competenze manageriali nelle PMI in modo che facilitare la dotazione di competenze per affrontare le nuove sfide tecnologiche e di mercato che sarà presto resa nota. Per quanto riguarda le infrastrutture il presidente di Confindustria Bergamo ha riconosciuto che il territorio ha fatto, nel recente passato, grandi progressi. Restano però i nodi del collegamento ferroviario dell'aeroporto di Orio al Serio con Milano, dell'ampliamento della rete del tram delle valli e, nel medio periodo, l'interporto sulla linea dell'alta capacità. Un nodo critico è la mancata rilocalizzazione dello scalo merci. "È un clamoroso fallimento per tutti – ha ribadito – è un investimento privato che non si riesce a

realizzare, le cui conseguenze negative ricadranno su molti". Sul fronte della formazione, il presidente ha sottolineato il positivo legame con l'Università, nonché le ottime performances nell'istruzione tecnica, in particolare per quanto riguarda gli ITS. Una sottolineatura è stata data anche a Ubi che "non sarà più la banca del territorio, ma un player nazionale e internazionale".

l.r.

---

## **Dalle cartoline religiose parlanti all'appaia calzini, ecco le idee d'impresa a Start Cup**

Mercoledì i 16 finalisti presentano i propri progetti in Sant'Agostino. Si possono anche votare on line

---

## **Il più antico manicaretto della storia? Polenta e osei**

Tra le antichissime ricette mesopotamiche giunte a noi c'è anche un piatto dalle sorprendenti analogie con quello della tradizione bergamasca

---

# Declino italiano, sei incontri a Bergamo per trovare le vie d'uscita



Michele Salvati

“Il declino italiano – Origini e vie d’uscita” è il titolo del ciclo di incontri promossi dalla Fondazione Zaninoni. La ricerca storica e le analisi dell’attuale crisi italiana convergono nell’individuare alcuni caratteri della nostra vita nazionale, duri a morire, che continuano ad influenzare negativamente la nostra capacità di competere nel mondo. L’esplorazione delle nostre specificità culturali, avviata con la ricerca dell’identità italiana, sfocia inevitabilmente nell’indicazione di alcuni nodi problematici la cui aggressione va oltre i programmi di un singolo governo perché richiedono una comprensione e un impegno capace di coinvolgere alcune generazioni. Si tratta di capire da cosa dipende il nostro declino, ormai riconosciuto ampiamente, e quali possono essere le mosse per arrestarlo cercando di innescare processi virtuosi di sviluppo: una risposta alle sfide che abbiamo di fronte.

Questo il calendario degli incontri:

\* Venerdì 21 ottobre – Emanuele Felice (Università di Chieti-Pescara): “L’Italia economica: ascesa e declino”

\* Venerdì 28 ottobre – Giuseppe Berta (Bocconi di Milano): “Crisi e trasformazione del Nord Italia”

\* Mercoledì 9 novembre – Alberto Vannucci (Università di Pisa): “Il peso della corruzione”

\* Venerdì 18 novembre – Gianfranco Viesti (Università di Bari): “Non c’è Nord senza Sud”

\* Venerdì 2 dicembre – Antonio Golini (La Sapienza di Roma): “Meno figli, più migranti”

\* Venerdì 16 dicembre – Michele Salvati (Statale di Milano): “Occasioni mancate e sfide attuali”

Gli incontri si terranno alla sala Zaninoni del Mutuo Soccorso, in via Zambonate 33 a Bergamo, a partire dalle 18.

---

**“Meno fisco e più stimoli  
alla domanda: così si esce  
dalla crisi”**



La riduzione della pressione fiscale e l'adozione di misure atte a stimolare la domanda interna rappresentano due elementi chiave per uscire dalla crisi che attanaglia il mondo del commercio. Ne è sempre più convinto il presidente Confcommercio, Carlo Sangalli, che dalla conferenza di sistema annuale organizzata a Chia da Confcommercio, ha tracciato le linee da seguire per affrontare le sfide future. Se negli ultimi anni

sono stati affrontati prevalentemente aspetti di politica organizzativa, quest'anno l'attenzione è stata posta sul quadro economico, sociale e politico, oltre che organizzativo, in modo da individuare prospettive di sviluppo. Oltre 700 dirigenti delle strutture territoriali aderenti all'organizzazione si sono confrontati in una tre giorni intensa di appuntamenti. Le sessioni di lavoro, articolate sul tema "Identità, cultura ed impresa: una nuova prospettiva per l'Italia", sono risultate strumenti utilissimi per approfondire le tematiche vicine al mondo del commercio, delineare gli scenari futuri e cercare input e soluzioni per rigenerare l'economia italiana, recuperando identità e competitività, facendo leva anche sui nostri patrimoni territoriali. La stagnazione dei consumi interni ha rappresentato il problema vero degli ultimi anni, a cui si è aggiunta la concorrenza di internet e delle multinazionali che oggi possiedono le più grandi piattaforme di e-commerce. L'anima e la prossimità dei "nostri" negozi sono in grado di competere, anche se lo sviluppo del negozio digitale impone delle serie riflessioni sul futuro delle categorie così come le intendiamo oggi. L'obiettivo, che diventa inevitabilmente anche un'opportunità, è la nascita di una filiera più funzionale e moderna. "Le paure si vincono quando si è liberi, forti e curiosi - ha concluso il presidente Carlo Sangalli dalla conferenza di sistema -. Confcommercio dovrà

essere più forte ma anche più curiosa per vincere le sfide future e contribuire a trasformare la debole ripresa di oggi in una robusta e diffusa crescita nei prossimi anni”.

---

## **“Al bar e al ristorante scelgo io!”, menzione al progetto dell’Ascom**

Alla conferenza di sistema di Confcommercio in evidenza la tovaglietta in simboli per i bambini con disabilità cognitive, promossa con l’Associazione Angelman. Il progetto è stato sviluppato insieme a Fipe ed ora c’è anche la versione per i turisti